

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inviato in data 22 aprile 1988 al n. 198 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 10 aprile 1973

Anno VIII - N. 8

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869  
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 25 - 33100 Udine

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - inf. 70%  
c/c postale n. 24/52P

### A TORINO

# Assenteismo alla tribuna dell'emigrazione

## L'EMIGRAZIONE NON E' ANCORA PRESA SUL SERIO

Domenica 1° aprile nella sala del congresso dell'Ente Mostre di Torino, si è tenuta una tribuna sui problemi dell'emigrazione friulana organizzata dalla PAL FRIULI di Torino.

Come già da noi anticipato nel numero precedente, il tema del Convegno si articolava in diversi punti sui quali si è concentrata la discussione.

ne cui hanno dato vita i convenuti (circa 250).

Rimandando al prossimo numero una più ampia e particolareggiata relazione sui vari interventi succeduti nella giornata, vogliamo limitarci, per ora, soltanto ad alcune brevi osservazioni.

La prima riguarda le presenze degli invitati.

Come avevamo previsto, la quasi totalità dei parlamentari e dei consiglieri regionali non ha ritenuto opportuno intervenire. Molti non hanno avuto nemmeno la sensibilità di giustificarsi.

Ecco l'elenco di quanti con la loro assenza non hanno certamente onorato il loro mandato:

#### DEPUTATI:

Arnaldo Armani, DC, Udine  
Piergiorgio Bressani, DC, Udine  
Giorgio Santuz, DC, Udine  
Franco Castiglione, PSI, Udine  
Guido Ceccherini, PSDI, Udine  
Loris Fortuna, PSI, Udine  
Mario Lizzero, PCI, Udine  
Mario Dino Marocco, DC, Gorizia  
Enzo Menichino, PCI, Gorizia  
Mario Fioret, DC, Pordenone

ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE

#### SENATORI:

Luigi Burtulo, DC, Udine  
Guglielmo Pellizzo, DC, Udine  
Mario Toros, DC, Udine  
Bruno Lepre, PSI, Udine  
Gustavo Montini, DC, Pordenone  
Silvano Bacicchi, PCI, Gorizia

ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE

#### CONSIGLIO REGIONALE:

Alfredo dott. BERZANTI, Presidente Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia  
Michelangelo P. Ribezzi, Pres. Consiglio Regionale Friuli-Venezia Giulia  
Nereo Stopper, Assessore Programmazione Regionale Friuli-Venezia Giulia  
Emilio Del Gobbo, Capogruppo DC  
Arnaldo Pittoni, Capogruppo PSI  
Antonio Moachioni, Capogruppo PCI  
Daniele Morpurgo, Capogruppo PLI

ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE  
ASSENTE

La seconda osservazione, ed anche questa negativa, riguarda l'assenza di TUTTE le Associazioni Sindacali friulane.

Gli organizzatori, per rimediare a questa gravissima

mancanza, hanno dovuto rivolgersi al Presidente delle ACLI di Torino per garantire alla tribuna, anche se a solo titolo rappresentativo, l'adesione qualificante di almeno una delle organizzazioni del lavoro.

Erano invece ufficialmente presenti:

la PAL FRIUL Svizzera con il suo presidente Trinito Fabbro; la Federazione dei Fogolari svizzeri con il signor Mattellone; il Fogolar di Grenoble con il signor Cescutti; l'ALEF con il signor Franchi; l'Unione Sloveni con il signor Cont; gli ACLI di Torino con il loro Presidente; il Consigliere regionale Bianchini, DC; gli Onorevoli Loris Fortuna, PSI e Mario Lizzero, PCI; la rappresentanza del MF con il Presidente Adriano Ceschia, il Segretario Marco de Agostini, don Francesco Placereani e Mario Comini; e fra gli altri Agnoli Pittana, Bruno Lucchitta, don Arduino Codutti, Vuga, figure tutte di primo piano del mondo dell'emigrazione.

Concludiamo questa breve cronaca con una nostra prima impressione: ciò che di più positivo è emerso dalle proposte dei diversi intervenuti riguarda la volontà comune d'intraprendere un'azione unitaria a livello di Sindacati, di Consiglio Regionale e di Parlamento della Repubblica.

MDA

## Jessi ce ch'o-sin

La culture di un popul e-è come l' so vistic, non l' cuarp de-ò economic e di dut; i rapuarts di producion dal so vivi. Ma nol è un vistic ch'al si puedi mudà quantche si ul cence concjà e savoltà peand-è una vore fuartes e fondes cul cuarp ch'o-vin dite. E no si puèda nancje mudà dute la fonde social e economiche di un popul, el so cuarp in t'una, cence viodi a mudà la culture che le invulce.

La nestre culture, la sò manifestacion in perales ch'a-è la lenghe, a-son creseudes so-

re una fonde contadine, leade ai lavòrs dai cjempe e a duttes les vores artesanil e di marcjat ch'a-aurissin sù de agriculture. No è nissune fadie di capì che una volte savoltade l'unitat social e economiche dai nestris pais, una volte crevèts i rapuarts de economie contadine pes car-nites industrial ch'o-vin dite, una volte gjavade vie la int dai ciamps e nudrides les nestres citats cun burocracies e ativitats di tierce, ancje la cuissence cultural e-si creve e un pòc a la volte si distu-

de. Chistes cèrnites che nus an volade la nestre tierce a-son sovevigudes, e nus an menat vie les fuarces ch'a-vressin podè fà la nestre storie.

Noatris no vin di le-è-è è nestre culture e è nestre lenghe cumò par tornà a formes di vite social passades e crevades, ma ben par vivi la storie social ch'o-fasarin, dai di-dentri. No è nome question di vè ce che no vin, ma ancje di ce ch'o-sin.

A.C.

## Voto difficile per gli emigranti

### Dalla DC e dai socialisti ancora un no agli emigranti

Il 16 marzo scorso i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori emigrati inviavano alle Autorità regionali la seguente lettera:

Udine, 16 marzo 1973

Al Presidente della Giunta regionale On.le ALFREDO BERZANTI  
Al Presidente del Consiglio regionale prof. MICHELANGELO RIBEZZI  
Al Presidente della Consulta regionale dell'emigrazione sig. NEREO STOPPER  
TRIESTE

Signor Presidente,

I sottoscritti — rappresentanti delle organizzazioni ALEF, Ass. emigrati sloveni, ERAPLE e Pal Friul — in vista della ormai prossima consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, hanno esaminato il problema relativo alla partecipazione dei lavoratori emigrati a questo fondamentale momento della vita democratica regionale.

A questo proposito sottolineano però le difficoltà di ordine pratico ed economico che di fatto rendono difficile ed oneroso ai lavoratori emigrati l'esercizio del diritto di voto. Si ritiene pertanto, come del resto è stato fatto presente in passato, che la Regione debba intervenire con un adeguato provvedimento per venire incontro almeno in parte alle spese che gli emigrati dovranno sostenere. In questo senso essi ricordano che era già stato assunto un impegno di massima da parte dei responsabili regionali in occasione del dibattito per l'approvazione della legge regionale n. 24/70.

I sottoscritti pertanto sollecitano la Giunta ed il Consiglio regionali a mettere in atto, con la sollecitudine che i tempi ormai richiedono, gli strumenti necessari per corrispondere a questa precisa e sentita esigenza di tutti i lavoratori emigrati. Con la certezza che la presente sarà tenuta nella dovuta considerazione e che ad essa sarà dato un seguito positivo nel senso auspicato, ringraziano e salutano distintamente.

Per l'ALEF  
l.to Giorgio Conti  
Per l'ERAPLE  
l.to Gino Dassi  
Per l'Ass. emigrati sloveni  
l.to Ado Cont  
Per la PAL FRIUL  
l.to geom. Santo Persello

con tutti i loro Consiglieri.

Gli unici a votare a favore della proposta sono stati il PCI, il MF, il PLI, l'Unione Sloveni ed il consigliere indipendente (o indipendentista?) D'Antoni.

La DC ed i suoi alleati hanno così negato agli emigranti che vogliono rientrare in Friuli per adempiere al loro diritto-dovere di voto ogni agevolazione.

Il fatto non dovrebbe, comunque, sopperirci più di tanto: DC, PSI, PSDI responsabili del malo governo regionale temono il giudizio di questi particolari elettori.

Così, a questi cittadini che, contro la loro volontà (proprio così Assessore De Carli), hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione ora si ostacola il rientro in patria per le elezioni.

Per ora non ci resta che chiedere agli emigranti un ulteriore sacrificio:

venite in massa a votare e punite chi è quanti, in 10 anni di governo regionale, non hanno fatto nulla contro l'emigrazione e a vantaggio del Friuli.

MDA

## Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

### Il 17 giugno ricordati



Per la tua gente  
per la tua terra

## Inettitudine burocratica

Fra i molti capitoli di spesa del bilancio consuntivo del 1971, approvato nello scorso novembre, ce n'è uno sul quale vogliamo richiamare l'attenzione del lettore: il capitolo 557, che ha per denominazione: «contributi sugli interessi dei mutui contratti con gli istituti di credito per la costruzione o per l'acquisto di case di abitazione di tipo popolare ed economico e per la ricostruzione o riparazione di alloggi distrutti o danneggiati in conseguenza del disastro da scoppio di esplosivo verificatosi a Udine il 15 novembre 1967».

In questo capitolo la Regione aveva a disposizione, nel 1971, 600 milioni del conto di competenza e 1.295 milioni dei residui passivi.

Ebbene, in un anno l'Amministrazione è riuscita a spendere solo 729.805, cioè 0,12% dello stanziamento del conto di competenza e 292.772.874 lire, cioè il 22,6%, dei residui.

Così, i residui passivi (che sono somme stanziolate, ma non spese) che al 31 dicembre 1970 erano 1.295 milioni, al 31 dicembre 1971 erano aumentati a 1.602 milioni, per il capitolo 557.

In conclusione, bisogna dire che, se i soldi non vengono spesi, o mancano i beneficiari (mentre a tutti è nota la carenza di case di edilizia popolare) e la legge allora non occorre, o tale disfunzione è dovuta alle pastoie burocratiche della Regione. **Gi Piz**

## IL FONDO TRIESTE

# Prorogato fino al 1981

E' dal 1962 che la zona A del territorio di Trieste gode di un'assegnazione speciale annua di 10 miliardi pari a 33.900 lire annue a testa per abitante (in proporzione ai Friuli spetterebbero 30 miliardi alla'no!).

Con il fondo vengono realizzate opere pubbliche, si riplanano deficit dei comuni del

territorio, degli enti comunali di assistenza, si interviene per il porto, per l'edilizia popolare ed economica, per l'E.Z.I.T. (ente zona industriale di Trieste), ecc.

La proroga per altri 10 anni (fino al 1981) del «fondo per le esigenze del territorio di Trieste» farà sì, come ha dichiarato il presidente della

commissione che amministra il fondo, Arnaldo Pittoni, che esso diventerà un valido mezzo di promozione economica e sociale di Trieste e del suo territorio.

L'art. 70 dello statuto regionale stabilisce che ad amministrare il fondo è preposta una commissione i cui componenti sono: il Sindaco di Trieste (attualmente Marcello Spaccini, DC), il presidente del Territorio di Trieste (Michele Zanetti, DC), 5 consiglieri regionali (Arnaldo Pittoni, PSI), il segretario provinciale della DC Sergio Coloni, il DC Nicolò Ramani, il consigliere comunale di Trieste e segretario del comitato regionale del PCI Antonio Cuffaro, il segretario dell'Unione slovena Carlo Stoka.

L'anno scorso la commissione ha stabilito una revisione dei criteri di intervento nei vari settori, in modo tale da assicurare la quasi totalità degli interventi esclusivamente a favore dell'economia triestina.

Gual se, per caso, i benefici ricadessero anche sugli altri abitanti della regione!

Questo non è un altro esempio dell'egoismo col quale i Triestini governano la Regione?

Trieste può permettersi questa politica per la codardia e la collusione dei politici friulani. **Claudio Silica**

## ORARIO DI SEDE

TUTTI I GIORNI FERIALI  
10-12; 15-18.30  
SABATO 10-12

I dirigenti del MF si troveranno in sede a disposizione dei visitatori nei giorni seguenti:

Lunedì - mattino Ceschia, pomeriggio Ellero; Martedì - mattino Jus, pomeriggio Carrozzo; Mercoledì - de Agostini; Giovedì - Ceschia-Ellero; Venerdì - Pizzalis; Sabato - Gervasi, pomeriggio chiuso.

Per comunicazioni urgenti telefonare al segretario Marco De Agostini (via Roma 6 - Tricesimo) 0432-81489.

C. C.

## DAI COMUNI

# Infortunio a Tarcento

Il Sindaco di Tarcento, il democristiano geom. Giuseppe Zanutti, nel concedere e nel negare le licenze edilizie, ha una sua particolare visione della legge e dei regolamenti, e questo, in una piccola comunità, lo rende un personaggio abbastanza d'ufficio.

A nulla è servito (secondo la cronaca dei quotidiani locali di domenica 18 marzo) appellarsi ai soliti ritardi burocratici ed alla autorevole testimonianza (a che riguarda) dell'assessore agli enti locali: il pretore ha sentenziato condannando.

Era scontato il ricorso in appello da parte del sindaco

Giuseppe Zanutti, non tanto per le 30 mila lire di ammenda, quanto per l'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

A quanto ci risulta, il geom. Zanutti deve difendere almeno 11 cariche pubbliche, e cioè:

1) di sindaco di Tarcento, 2) di impiegato presso i Consorzi riuniti idraulici di miglioramento e minori di bonifica del Friuli, 3) di membro del Consiglio direttivo del consor-

zio per l'acquedotto del Cornappo, 4) di membro della Commissione consultiva regionale per l'economia montana, 5) di revisore dei conti dell'Ente friulano di economia montana, 6) di membro del consiglio di amministrazione del Consorzio per la manutenzione di strade di interesse turistico della provincia di Udine, 7) di membro del Comitato regionale del Turismo, 8) di presidente della Giunta di vigilanza della scuola serale professionale per apprendisti di Tarcento, 9) di componente della 3' zona socio-economica, 10) Presidente del Consorzio per il servizio veterinario, 11) Presidente del Consorzio dell'acquedotto Tarcento-Buia.

Tutte cariche irrimediabilmente compromesse dalla suddetta sentenza.

Il provvedimento sarà salutare per il sindaco di Tarcento, ma richiamerà, siamo certi, tutti gli altri amministratori ad una puntuale osservanza delle norme vigenti in materia urbanistica.

Per evitare futuri analoghi infortuni.

Gi Piz

EL SALVADI

## LE AUTOMOBILI "REGIONALI"

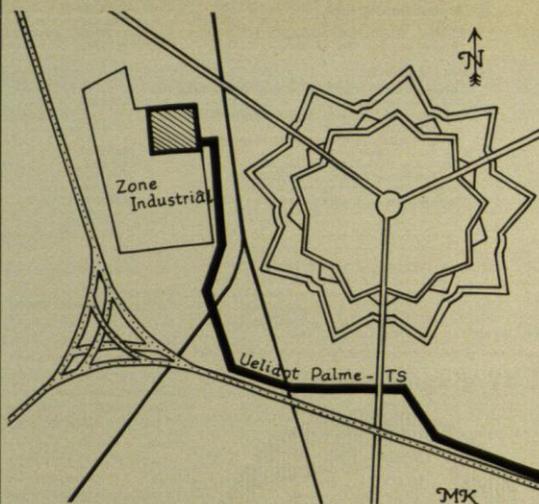
Dalla lettura dell'ultimo bilancio consuntivo della Regione si ricava che al 31 dicembre 1971 erano in servizio 94 autovetture, di cui 18 di rappresentanza e 76 per i servizi di istituto.

Ora, poiché la giunta regionale (presidente e assessori) è composta di 13 persone, si hanno 7,25 auto a testa e, calcolando quelle di rappresentanza, una e mezza per assessore.

Questo notevole parco macchine è costato complessivamente, per spese di esercizio e manutenzione, 87 milioni 775 mila lire. Ogni auto è costata perciò 933.800 lire, cioè 77.800 lire al mese.

E' con soddisfazione che possiamo constatare che tali cifre testimoniano un'attività quasi frenetica dei nostri amministratori, per il nostro bene.

## Siervitùts di condots



La societât «Aquila» di Trieste a-studiât d'implantâ un deposit di uelis minerali e di benzines für des mures di Palmolive. Chiat deposit, un ueli-dot lu parâs diret è raffineria di Aquilino, dongje la citât juliane.

El condot al-vegnarà a costâ uns 10 miliardi di frs. (italiani) e si tratarà di dôs canes, ûne deprûf di chœtre, che tal Territori di Trieste les poaran ju dilungivê dal ueli-dot Triest-Ingolstadt (te Baviere) in funcion dapoinc, e invece tes Provincias di Gurize e Udin les infossaran parmiss l'autostrade.

Con la vore che si diâ a-oreasin rivâ a srafî dut chel

trafic di camions e di autocisternes che orspresent a-ingorghin les strade dai territori triestini e massime la SS 202. Cussî el gress traffic des autobotes di Palmolive in ju lu fassarà 'l ueli-dot.

El deposit, grant 110 mil mq., al-varà una tegueda di 150 mil mc., vegn-a-sei bon par uns 120 mil tonelades di grês. Lu fassaran sù te zone industrial palmarine, tantche si pueâs viodi su la mape ch'o-vin stampade.

Duncje, cun dutes les sclavitùts militârs che nus olein a sapuartâ, cumò a-rivin dongje ancje les sclavitùts ch'a-rivuardin i uelidots e i gasdôts: el Triest-Ingolstadt, el

Triest-Palme e po al-vegnarà ancje'l Triest Lugugnane (tai contornia di Puart/Portogruaro), ch'a-uellin fâ sù une raffinerie gnove resin; el gasdot URSS-Italie e chel Mestre-Triest cui branc par Udin e par Cividdâ.

A-saressin chiesti i vantaçs de nestre Region, tiere di cunfins e puint viers l'Europe e vie discorind: ma a di la rude veretât o-sin nome una Region teguede sot les sclavitùts obligatorias di passâ. Parvie che i nestris pulticants di miege bigogne a-on bogns lôr di discori, ma intant a-tratin di vendimus sore nuje, cence pratindi che nus rifondin i dams. **G.L. Jus**

## Ignoranza o discriminazione

E' stata istituita presso l'istituto di igiene dell'Università di Trieste la Scuola di preparazione per tecnici di laboratorio biologico.

Fra i documenti da presentare c'è anche il «certificato di nascita in carta legale debitamente legalizzato per i nati fuori della giurisdizione di Trieste».

Cosa intende l'Università di Trieste chiedendo questo certificato?

Non sa che la legalizzazione dei certificati è stata abolita? o vuole, invece, creare difficoltà a chi, non essendo nato a Trieste, desidera frequentare quella Scuola?

## I TELEFONI NELLA REGIONE

Dal compendio statistico 1972 recentemente edito dalla Regione, ricaviamo, alla tavola 144 il numero degli apparecchi telefonici installati in ogni singola provincia. Eccoli:

Pordenone 14.466 15.378  
Udine 40.297 42.186

Gorizia 14.097 15.459  
Trieste 91.185 92.245  
Regione 160.635 165.268

Facendo il rapporto in base alla popolazione residente, si ha un apparecchio ogni 16,4 abitanti a Pordenone, uno ogni 12,2 a Udine, uno ogni 9,2 a Gorizia e uno ogni 3,2 a Trieste. La media regionale è di un apparecchio telefonico ogni 7,3 abitanti.

Il territorio di Trieste da solo ha il 55,8 per cento dei telefoni di tutta la regione. In Italia il Friuli-V.G. è al 7° posto nella graduatoria per regioni, ma come si vede, la realtà delle singole province è ben diversa: Trieste è ai primi posti, vicino a Milano e Genova, le province di Pordenone ed Udine sono invece vicine alla Basilicata ed alla Puglia.

I confronti nella nostra regione dimostrano sempre il grande vantaggio, l'elevato tenore di vita che Trieste possiede nei confronti del Friuli.

### FRIULI D'OGGI

N. 257

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile

#### Redattori:

Renato Gervasi  
Marco de Agostini  
Giorgio L. Jus  
Guglielmo Pizzalis  
Raffaele Carrozzo  
Editore

#### Abbonamento:

Annuaio L. 2.500  
Estero L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

# L'immigrazione in Friuli

## Le due facce di un problema

Come era facilmente prevedibile, all'avvicinarsi delle elezioni regionali i nostri avversari politici stanno rispolverando vecchie stolide accuse di razzismo e separatismo nei nostri confronti. Sono accuse, sia ben chiaro, che non solo non ci spaventano ma addirittura ci rivelano la paura che riusciamo ad incutere negli avversari. E se facciamo paura vuol dire che siamo forti!

Non è il caso qui di ricordare l'infondatezza delle due accuse, mosse da uomini in mala fede per scopi puramente denigratori: non abbiamo mai teorizzato la superiorità di una razza sulle altre (questo è il razzismo!) e non abbiamo mai manifestato propositi di separatismo. Abbiamo, questo sì, programmato la creazione di una regione soltanto friulana, quindi senza Trieste, in una Europa delle regioni, ma questo separatismo non è, perché una vera regione deve essere una misura di uomo e, inevitabilmente di popolo, se alla parola uomo diamo il suo significato totale.

Una risposta diversa meritano invece quanti ci rimproverano di non aver mai affrontato su questo giornale il tema scottante dell'immigrazione in Friuli.

Grazie al «Friuli d'Oggi», dicono, alcune migliaia di Friulani hanno capito il vero significato delle servitù militari, hanno capito il danno provocato dall'emigrazione e dalla mancata istituzione dell'Università friulana. Senza il giornale del MF la questione dei cementifici sarebbe rimasta una questione lestanese, mentre oggi è diventata friulana. Ma il giornale non ha mai affrontato con pari incisività e con uguale documentazione il problema dell'immigrazione.

Ebbene, con questo articolo di propinquo di dimostrare che il rimprovero è infondato, anche perché il Movimento Friuli ha l'indiscusso merito di aver fatto uscire la questione dalle secche della xenofobia, proponendo soluzioni non velleitarie.

Procediamo per ordine. Fin dalle origini il Movimento Friuli ha visto nell'immigrazione un fenomeno capace di rivelare contempora-

neamente due facce. Da una parte gli immigrati sono la prova vivente del sottosviluppo economico-sociale esistente in altre regioni italiane; dall'altra sono la necessaria conseguenza di un particolare tipo di politica economica che fa del Friuli una terra condannata ad esportare mano d'opera e ad importare intellettuali o dirigenti.

Non basta: pur riconoscendo i danni e i disagi che l'immigrazione comporta tanto per i Friulani quanto per gli immigrati, il MF si è sempre rifiutato di dare una colorazione meridionalistica (o, peggio, antimerdionalistica) alla questione, anche se non ignora che gli immigrati provengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno d'Italia. E' ciò, non per opportunità o per calcolo elettorale, ma semplicemente per motivi di razionalità. I disagi e i danni non sarebbero certamente minori di quelli

attualmente osservabili se al posto dei siciliani, dei sardi, dei calabresi, dei pugliesi immaginassimo altrettanti slavi, tedeschi, francesi o inglesi.

Tre anni fa, ad esempio, protestammo vivacemente contro una decisione ministeriale che concedeva alle altoatesine e alle valdostane di insegnare, come maestre, negli asili infantili dell'Onair nelle province friulane di Udine e Gorizia: abbiamo protestato perché siamo e saremo sempre convinti che nelle scuole materne ed elementari (almeno) gli insegnanti devono essere capaci di intendere e di insegnare la lingua materna degli alunni.

(Al riguardo possiamo amaramente constatare che non pochi insegnanti, friulani di nascita, non parlano friulano e non lo sanno insegnare: non li giudichiamo quindi migliori, culturalmente, degli insegnanti immigrati che non sanno

inserirsi nel nostro ambiente, mentre li giudichiamo inferiori ad alcuni immigrati che sanno dare ai loro alunni anche lezioni di cultura locale, cioè friulana).

Il Movimento Friuli, incurante delle accuse che i conformisti sempre lanciano contro chi osa affrontare i tabù, ha sempre chiaramente e serenamente denunciato non già l'immigrazione in quanto tale, ma le cause che stanno alla radice del fenomeno, che si riflettono in gravi scompensi economici zonali e settoriali e, soprattutto, nella mancanza di strutture scolastiche universitarie in Friuli.

Immigrazione, infatti, si concentra in quegli uffici o in quelle attività che richiedono una laurea. Il Movimento ha quindi proposto la creazione di una Università in Friuli proprio per dare ai Friulani la possibilità di laurearsi e di concorrere a quei

posti che sono tradizionalmente appannaggio degli immigrati, cioè per arginare l'immigrazione. Ma non illudiamoci: l'Università friulana potrà diventare una fabbrica di emigranti laureati (come le Università di Palermo, Bari, Napoli, ecc.) se — data la carenza di posti ad alto salario osservabile in Friuli — ci saranno sempre uomini disposti a vivere solo per guadagnare tanto, cioè a barattare le duecentomila lire mensili più il verde del Friuli con le cinquecentomila più smog di Milano, Parigi, ecc. E' per questo, cioè per combattere la mentalità retriva di molti Friulani, i quali danno alla parola lavoro un contenuto prevalentemente manuale o comunque non burocratico, che da anni ormai diamo pubblicità ai concorsi banditi dagli enti pubblici del Friuli attraverso la rubrica «Lavoro in Friuli»: è per questo che andiamo dicendo da sette anni: «Friula-

ni, occupate tutti i posti disponibili in Friuli, altrimenti saranno occupati da altri!».

Quando sappiamo che nelle scuole pordenonesi il novanta per cento dei posti di insegnamento è occupato da immigrati non possiamo non preoccuparci. Quando ci dicono che all'ufficio utenti macchina agricole di Pordenone sei impiegati su otto sono meridionali e gli altri due sono un triestino ed un istriano, non possiamo non capire le incomprensioni fra impiegati e utenti, ma il rimedio è uno solo: bisogna che i Friulani studino e restino a lavorare in Friuli.

Già nel lontano 1967 lo scriveva ammoniva, sulle pagine di un libro intitolato: «L'Università friulana», che il 50% dei medici e degli insegnanti delle scuole superiori del Friuli non era friulano ed il rimedio era suggerito proprio dal titolo del libro: i medici e gli insegnanti sono infatti indispensabili, e se la società friulana non ne produce a sufficienza deve importarli.

Chi vuol leggere, tra gli atti della prima conferenza regionale dell'emigrazione, troverà uno studio dell'ing. Fausto Schiavi sui rapporti esistenti fra immigrazione ed emigrazione, nel quale il problema è affrontato con tranquilla coerenza e con la dovuta serietà di studio e di documentazione. Se qualcuno vorrà sfogliare la raccolta completa di questo foglio, contatterà non meno di venti articoli dedicati in tutto o in parte all'immigrazione o a problemi ad essa connessi. Nessuno potrà dire in buona fede che non abbiamo affrontato il problema e, soprattutto, tutti dovranno riconoscere che lo abbiamo trattato con spirito nuovo e con la sincera intenzione di ricercare soluzioni eque.

C. C.

Gianfranco Ellero

## La parrocchia Turello

Nei numeri scorsi abbiamo dedicato un po' di spazio alle assunzioni effettuate presso l'Amministrazione provinciale di Udine ed abbiamo concluso che per essere assunti bisogna appartenere alla DC, anzi, più esattamente, alla corrente del presidente, avv. Vinicio Antonio Turello.

Ora è interessante fare un confronto fra gli stipendi elargiti dall'Amministrazione provinciale con altri due importanti enti locali: abbiamo scelto il comune di Udine e la Regione.

Abbiamo ipotizzato un impiegato della carriera direttiva senza persone a carico e che, una volta assunto, non consegua alcuna promozione per tutta la sua carriera e gli aumenti di stipendio gli decorrono solo col trascorrere del tempo. Indichiamo gli stipendi al lordo e comprensivi dell'indennità integrativa speciale, che corrisponde all'indennità di contingenza dei lavoratori privati.

Per essere assunti nella carriera direttiva è necessario, per tutti e tre gli enti, essere in possesso della laurea.

Vediamo dapprima gli impiegati della carriera amministrativa (in possesso di solito della laurea in legge, o affine). Alla Regione il consigliere dei ruoli amministrativi ha uno stipendio lordo iniziale di L. 202.050, dopo 6 mesi Lire 251.294, dopo 4 anni e 6 mesi arriva a 288.044, dopo 20 anni 319.796, dopo 32 anni arriverà a L. 351.548. Nei primi 10 anni di lavoro avrà pertanto guadagnato Lire 32.850.000, nei successivi 10 anni L. 37.850.000.

Al comune di Udine il consigliere ha lo stipendio iniziale di L. 209.800, dopo 2 anni L. 227.060, dopo 6 anni Lire 254.450, dopo 20 anni Lire 308.030, ed il massimo viene raggiunto a 32 anni di servizio con L. 330.410. Nei primi 10 anni avrà guadagnato 28.575.000 lire, nei successivi 10 anni altre 34.820.000 lire.

Alla Provincia di Udine il segretario di sezione (che è il grado corrispondente a quelli citati sopra) comincia con lo stipendio di L. 218.640, dopo 3 anni arriva a 265.500, dopo 6 anni a 300.645, dopo 20 anni L. 394.365, per arrivare al massimo dopo 35 anni di servizio con L. 464.655. Nei primi 10 anni avrà pertanto guadagnato 32.141.000, nei successivi 10 anni 44.231.000.

Un po' diverse sono le retribuzioni degli impiegati della carriera direttiva tecnica (per esempio gli ingegneri).

Alla Regione un consigliere dei ruoli tecnici comincia con lo stipendio lordo di Lire 222.830, dopo 6 mesi va a L. 251.294, dopo 3 anni e 6 mesi percepisce L. 288.044, dopo 20 anni L. 324.332 e dopo 32 anni arriverà a Lire 356.084. Nei primi 10 anni l'ingegnere della Regione avrà guadagnato 33.315.000 lire nei successivi 10 anni 37.844.000. L'ingegnere del comune di Udine percepisce inizialmente

L. 261.500, dopo 2 anni Lire 284.530, dopo 6 anni 319.075, dopo 20 anni L. 399.680 e raggiunge il massimo a 32 anni di servizio con 457.255 lire. Nei primi 10 anni avrà guadagnato 37.768.000 lire, e nei successivi 10 anni 44.032.000 Lire.

Alla Provincia di Udine un ingegnere comincia con lo stipendio di L. 265.500, dopo 3 anni L. 300.645, dopo 6 anni 324.075, dopo 20 anni 417.795, per arrivare dopo 32 anni a L. 464.655. Nei primi 10 anni avrà guadagnato 35.937.000 lire nei successivi 10 anni altre 46.851.000 lire.

Come si vede, dai dati riportati si nota che la pubblica amministrazione paga molto bene i propri dipendenti e

la DC ricompensa ad usura i suoi iscritti, quando li assume in Provincia o in altri enti locali, dando dei posti che sono senza tema di smentita, i migliori, soprattutto per retribuzioni.

Generalmente la Regione è considerata l'ente che paga meglio i dipendenti, ed invece bisogna ricredersi, perché il primo spetta all'Amministrazione provinciale di Udine.

Dobbiamo far notare che alle cifre riportate bisogna ancora aggiungere molte altre indennità (compensi gettoni, straordinari, compensi speciali, premi in deroga, partecipazioni, ecc.) che non possono essere determinate.

### Alla scoperta del Friuli

## Le visite al Messaggero Veneto

I nostri uomini politici potranno ignorare molte cose, ma è certo che impareranno a fare un giornale in off-set.

Tanto è l'impegno del quotidiano udinese nel farsi vedere ed ammirare da tutti, indigeni e gente di passaggio.

Così, per esempio, viene ad Udine l'on. Malfatti? Bene, eccolo incorniciato tra seguaci politici e maestranze mentre visita la redazione del giornale e si interessa alla impaginazione.

Arriva a farci visita l'on. Colombo? Siamo sicuri che lo ritroveremo sul giornale e al giornale, sempre accanto al suo sorridente direttore, attorniato da un altro seguito — altra corrente d.c. — di ammiratori politici friulani (a questi chissà quante volte tocca vedere il Messaggero!). Davvero questo giornale è una gloria friulana, una tappa

obbligatoria. Ma è legittima la domanda: l'off-set ce l'abbiamo soltanto noi, oppure i nostri importanti uomini po-

litici non hanno qualcosa di più importante da fare e da vedere, in Friuli?

Giuglielmo Pitzalis

### DALLE AUTOMOBILI

## MISURIAMO IL REDDITO

Nei 1972 sono stati immatricolati nella nostra regione 36.621 autoveicoli nuovi di fabbrica, cioè uno ogni 33 abitanti.

Secondo la suddivisione per provincia, a Udine sono stati immatricolati 13.237 autoveicoli (uno ogni 39 abitanti), a Pordenone 7.103 autoveicoli (uno ogni 35,6 abitanti), a Gorizia 7.103 (uno ogni 32,1 abitanti) ed a Trieste 11.364 (uno ogni 26,2 abitanti).

E' risaputo che per poter acquistare un'automobile bisogna avere un certo tenore

di vita e dai dati che abbiamo pubblicato si riflette la situazione del basso reddito degli abitanti delle province di Udine e Pordenone.

**FRIULI**  
significa:  
**il 97,16%**  
del territorio e  
**il 75,2%**  
della popolazione  
della Regione Friuli-V.G.

### Il 20 e 21 aprile

## L'AIDLCM ad Alghero

Nei giorni di venerdì e sabato 20/21 aprile si terrà ad Alghero su invito dell'Agruppo Catalana d'Italia la Sessione primaverile del Comitato per la Repubblica Italiana dell'AIDLCM.

I lavori inizieranno alle ore 10 di venerdì 20 aprile con il seguente ordine del giorno:

1) Attività svolta dopo la Sessione di Gorizia (23-24 settembre);

2) Situazione della minoranza di lingua catalana di Alghero;

3) Tutela e promozione della lingua sarda;

4) Attività legislativa nazionale e regionale per l'attuazione dei dettami costituzionali in materia di tutela delle minoranze linguistiche;

5) Scambio di informazioni sulla situazione delle varie comunità etniche in Italia e coordinamento delle varie iniziative;

6) Proposte di miglioramento del «Comitato» e costituzione di una sezione dello stesso per la Sardegna;

7) Varie ed eventuali.

**A.I.D.L.C.M.**  
(Associazione Internazionale per la Difesa delle Lingue e Culture Minacciate)

## AUTONOMIA FRIULANA

## UN PROBLEMA ANCORA APERTO

Nell'immediato dopoguerra sorse in Friuli, nello spirito della Resistenza e della Lotta di Liberazione, un nuovo modo di concepire il rapporto che avrebbe dovuto crearsi, alla luce del nuovo sistema politico, fra il FRIULI e lo Stato italiano.

Nel febbraio del 1946 prese vita un movimento deciso a battersi per l'Autonomia Regionale Friulana che avrebbe dovuto condurre ai seguenti risultati pratici:

a) concessione di un'am-

pie Autonomia Regionale, b) delimitazione territoriale della Costituenda Regione che avrebbe dovuto comprendere soltanto il Friuli Storico.

Il 27 giugno 1947 fu deliberato, su decisione presa dall'Assemblea Costituente, l'istituzione della Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia. E già questa decisione disattendeva le giuste rivendicazioni friulane non tenendo conto della volontà popolare di VOLERE una regione **soltamente Friulana**.

## La norma transitoria

Comunque con la 10ª Disposizione Transitoria, presentata in extremis dai deputati SCOCCIMARRO (PC, friulano), GRONCHI (DC), PICCIONI (DC), PIEMONTE (socialista, friulano), ed altri, si determinò la messa in frigorifero (che durerà 15 anni) della istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Questa grave decisione venne così motivata da Gronchi: «Questo momento non è il più adatto per definire lo statuto speciale per una Regione, la quale per i recenti avvenimenti internazionali (evidente il riferimento al Trattato di pace di cui in quei giorni cadeva la ratifica sancente le variazioni territoriali al Confine Orientale) rappresenta un punto particolarmente delicato e sensibile per la nostra politica internazionale».

Le forze politiche, che pure erano appena uscite da una lotta di liberazione, si assunsero pesanti responsabilità storico-morali prestandosi a questa manovra ordita con l'intento, grettamente sc-

ovinitico, di «neutralizzare» gli Sloveni del confine orientale e di disconoscere ai Friulani la loro individualità etno-linguistica.

In quel lontano 1947 ebbe inizio la lunga serie di tradimenti perpetrati, in «epoca democratica», a danno dei Friulani da parte della classe politica locale.

Allora il Friuli perse la grossa occasione di uscire dal suo stato secolare di sottosviluppo economico e culturale.

E fu un fatto molto grave che tra i promotori della Norma Transitoria spiccasse anche il nome del deputato comunista SCOCCIMARRO friulano.

Fu grave non solo perché rappresentava il tradimento di un Friulano alla sua terra, ma perché chiamava in causa anche l'intero PCI.

Infatti non riusciamo a vedere come questa decisione potesse ispirarsi all'impostazione di trasformazione autonómica dello Stato italiano uscita dal Congresso di Lio-

ne del 1926 e che aveva in Gramsci il suo fautore più convinto.

Allora infatti il PCI, per trasformare lo Stato Monarchico-Fascista in un regime di libertà e democrazia si ispirava a principi federalistici.

## L'unione con Trieste

Quando poi nel 1964 la Regione Friuli-V.G. divenne operante essa era una creatura artificiosa nata dalla unione forzosa del Friuli con Trieste: e ciò voleva dire andare contro la geografia e la storia senza la scusante, almeno, di giovare a qualcuno.

Ricordiamo queste cose perché i Friulani, al di là di ogni vuota polemica, si rendono conto che, come allora, di fatto ancora oggi TUTTI i partiti disattendono le loro aspirazioni e non assumono, salvo le solite promesse in periodo elettorale, una chiara e corretta posizione sul «PROBLEMA FRIULANO».

E' da questi fatti storici che nacque, nel 1966, il MOVIMENTO FRIULI.

Esso da allora porta avanti una lotta politica senza compromessi, autofinanziandosi,

Non per niente all'8º congresso del PCI, quando da parte del delegato di Udine si accennò alle «incomprensioni del passato», si capì chiaramente che si voleva alludere al grave errore compiuto nel 1947.

con cui si propone di «far risolvere a chi di dovere i problemi Friulani anche «se vecchi come il cucco» come affermò a suo tempo un alto papavero locale.

Non è attaccando il MF, lanciandogli accuse assurde, boicottando e snobbando le sue giuste richieste, con sabotaggi confessati o inconfessati della stampa mercenaria e d'altri, che si può sviluppare in Friuli la lotta per la «DEMOCRAZIA ed il SOCIALISMO».

Così facendo si fa solo il gioco delle forze più reazionarie e di destra che avranno l'egemonia rivendicativa quando il dilagante disagio economico e sociale porterà inevitabilmente i Friulani alla reazione ed alla mai tanto auspicata presa di coscienza.

## La Regione Friuli

Il Movimento Friuli si ripresenta alle prossime elezioni con i vecchi problemi, quelli «vecchi come il cucco» ma ancora irrisolti e con l'obiettivo finale di ottenere la costituzione della Regione FRIULI.

Noi pretendiamo dal Gover-

no italiano almeno questo riconoscimento di identità, senza fusioni o confusioni con città non friulane come Trieste.

«Il Popolo Friulano sussiste tuttora anche se minacciato nella Sua consistenza numerica, nella Sua sicurezza economica, nella Sua identità linguistica e culturale.

E' pensabile, possibile ed auspicabile, che possa riprendere il Suo cammino in un mondo nel quale non si parli solo di diritti delle persone ma anche di quelli dei POPOLI». (P.C.P.).

Marco de Agostini

DAVID M. TUROLO



Tutta la nostra gente, o per ragioni di lavoro, o per ragioni di studio, se ne va via

Se ne va via tutta

A Udine non c'è niente

E di questo il popolo ne ha coscienza?

Guardate che io non sono qui per fare movimenti che vanno indietro, a me non interessa ristabilire il Patriarcato di Aquileia, però lo spirito della storia di Aquileia non lo voglio perdere che è lo spirito della libertà e della resistenza a Roma.

Sono sicuro che noi ci difenderemo di fronte al grande mondo solo con la difesa della civiltà locale, perché la difesa della civiltà locale è come la difesa della propria faccia e quindi io non voglio tanto un benessere nel senso economico e materiale soltanto, anzi vedo che appaiono il benessere cresce scompare il canto, scompare la bellezza, scompare il paesaggio, vengono fuori i cafoni.

Non credo che noi abbiamo pesato sulla nazione, è la nazione che ha pesato su noi.

## AGLI ELETTORI FRIULANI

Le elezioni regionali del prossimo giugno saranno decisive sia per l'avvenire del Friuli che per i riflessi che i risultati elettorali avranno sulla politica regionale.

Non abbiamo risorse economiche, perciò chiediamo la collaborazione ed il sacrificio

di tutti coloro che condividono i temi della battaglia del Movimento Friuli, perché il Friuli risolve i suoi problemi, nel rifiuto di una inerzia che, oltre che non scusabile, potrebbe diventare esiziale nell'attuale difficile momento. Compilate, ritagliate e in-

viate in busta chiusa affrancata con L. 50 la seguente scheda di collaboratore elettorale del M. F., indirizzandola a: MOVIMENTO FRIULI (collaboratori elettorali) via Palladio, 21 o cas. post. 26 33100 UDINE

COLLABORATORE ELETTORALE M.F.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
Titolo di studio \_\_\_\_\_  
Sono esperto in \_\_\_\_\_  
Dispongo di tempo libero  sì  no  
Quando \_\_\_\_\_

E lo metto a disposizione gratuitamente del M.F.  
POSSO ESSERE UTILE PER

ATTIVITA' PERSONALE	ATTIVITA' NELL'AMBITO DEL MF
Propaganda fra amici <input type="checkbox"/>	Elaboratore di programmi <input type="checkbox"/>
Raccolta di fondi <input type="checkbox"/>	Lavori di segreteria <input type="checkbox"/>
Diffusore di materiale propagandistico <input type="checkbox"/>	Lavori tecnici <input type="checkbox"/>
Scrutatore <input type="checkbox"/>	Ho un'automobile <input type="checkbox"/>
Raccolta documentazione <input type="checkbox"/>	Altro _____ <input type="checkbox"/>
Altro _____	

## ARIA SALUBRE, PROBLEMA D'ATTUALITA' I

I nostri ingegneri sono a vostra disposizione per consigli e progetti

Luft, Klima- und Wärmetechnik

MEIER + DEPUJOZ



CH - 8033 Zürich	Tel. 01 47 94.37
CH - 8627 Grüningen	Tel. 01 78.73.71
CH - 7000 Cuera	Tel. 081 24.14.83
CH - 8500 Frauenfeld	Tel. 054 7.88.75
CH - 6000 Luzern	Tel. 041 22.59.89
CH - 4500 Solothurn	Tel. 065 2.22.29
CH - 1022 Lausanne	Tel. 021 35.54.74
D - 6000 Frankfurt a/M	Tel. 59.04.30
D - 7768 Stockach	Tel. 28.00
A - 4020 Linz/Donau	Tel. 3.55.81

30 anni di lavoro e di successo vogliono dire anche un impegno per il futuro, ma soprattutto una garanzia:

garanzia che IL LAVORATORE perseguirà sempre una politica di distribuzione vantaggiosa e leale nei confronti della Clientela, sempre impegnato a presentare novità, a distribuire prodotti di qualità, a vendere a prezzi convenienti.

**IL LAVORATORE**  
magazzini regionali